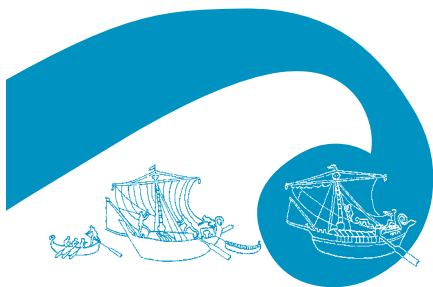


L'ARCHEOLOGO

SUBACQUEO

Quadrimestrale di archeologia subacquea e navale

Anno XVI, n. 1 (46), Gennaio - Aprile 2010



Sped. in abb. post. 70% - Autorizz. Filiale di Bari

Albania, Golfo di Valona – Concentrazione di reperti nella Baia tra Punta Ragusa I e II.

Speciale:

Progetto Liburna Albania 2009



Comma 22

Il 22 marzo alla Camera dei Deputati si è svolto un convegno il cui tema era la legge sull'archeologia subacquea (se ne veda il resoconto seguente). I Lettori che hanno seguito la spinosa questione sugli ultimi numeri de *L'archeologo subacqueo*, potranno condividere che questo dibattito, anche a leggerlo con i massimi disincanto e scetticismo, è un fatto positivo. Positivo che si sia deciso di tenerlo e che le varie parti, anche se con delle differenze, abbiano potuto portare il proprio contributo. Volendo essere pignoli, non si può tuttavia non notare come il titolo stesso del convegno (*La sicurezza nelle attività subacquee: figlia di un dio minore?*) denunci una certa verve polemica nel parafrasare un nostro editoriale profondamente critico sulla legge stessa (vd. *L'archeologo subacqueo*, 43, 2009); sembra dunque legittimo dedurne che il convegno stesso abbia avuto come reale impulso le nostre osservazioni. Potremmo anche compiacercene (forse non siamo una *vox clamans in deserto*), ma restiamo invece attoniti per il fatto che – in assenza della nostra reazione – la legge avrebbe fatto il suo corso ignorando perfettamente l'archeologia e le altre discipline scientifiche che prevedono l'immersione subacquea e facendole cadere nel tritacarne delle norme per i sommozzatori industriali. Comunque, l'incontro si è tenuto.

Ora si deve entrare nel merito, chiedendosi che risultati concreti da esso scaturiranno. Verranno recepite le richieste degli archeologi? Intanto, si può notare come tra le varie posizioni ci siano alcune leggere divergenze. Alcune posizioni sono condivisibili, altre no: ad esempio, se si chiede di inserire «per lo svolgimento delle Immersioni Scientifiche Subacquee (ISS), come di seguito definite, e per le attività delle organizzazioni di volontariato», la parte sulle organizzazioni di volontariato è del tutto incongruente: se i volontari sono dilettanti (che altro? Semmai bisognava menzionare gli studenti in formazione) non sono equiparabili ai ricercatori scientifici. Si fa di ogni erba un fascio, oppure si strizza un "occholino politico"?

Comunque, noi ribadiamo quanto già chiaramente espresso: le discipline scientifiche, in particolar modo l'archeologia, devono essere stralciate dalla legge, che è concepita per i sommozzatori industriali e per gli sportivi, con i quali l'archeologia non c'entra per nulla. Richiediamo espressamente, anzi, che sia mantenuto e perfezionato

l'emendamento *al fine di tenere conto delle particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative esistenti, sono assicurate specifiche modalità di applicazione della normativa di cui alla presente legge da parte delle università...*, o, in alternativa, *per lo svolgimento delle Immersioni Scientifiche Subacquee (ISS)*, in modo da impedire ricadute anche indirette sulle attività scientifiche. Si pensi solo ai docenti universitari: essi non potrebbero mai essere iscritti ad una categoria professionale come quella dei sommozzatori (come la legge senza quell'emendamento imporrebbe di fatto), il che li escluderebbe a priori da qualsiasi attività archeologica subacquea.

La nostra sensazione è che l'incontro del 22 marzo sia stato solo interlocutorio; bisognerà vedere se e come le indicazioni espresse dal mondo scientifico verranno recepite dai legislatori. Per ora notiamo che il titolo del convegno puntava a far leva sul tema della sicurezza, sottintendendo che essa riguarda anche i subacquei scientifici. Il che è genericamente vero; abbiamo però già spiegato che le norme di sicurezza dei sommozzatori industriali non sono necessarie né applicabili all'archeologia subacquea. Ai chi vede questa legge come "un'opportunità", osserviamo che questa formula è accattivante quanto fumosa, in assenza di puntuali precisazioni. Quale nuova norma sarebbe realmente utile per gli archeologi subacquei? All'AIOSS riconosciamo di essere stata esplicita, nel proporre il brevetto scientifico; né avrebbe potuto essere altrimenti, dato che essa è il referente italiano dell'*European Scientific Diving Panel* (www.scientific-diving.eu), di cui subito diremo.

A questo spinoso argomento abbiamo accennato nel numero scorso; poiché tuttavia ancora viene sostenuto, ci vediamo costretti (invocando la pazienza dei Lettori) a riprendere il tema in modo più analitico. Stante quanto sopra, per l'ipotesi di brevetto scientifico viene ovviamente assunto a modello l'*European Scientific Diving Panel*, che però, per il momento, ha solo individuato dei criteri generali, raccolti nel documento *Common Practices for Recognition of European Competency Levels for Scientific Diving at Work*, in cui si individuano le figure dell'*European Scientific Diver* (ESD) e dell'*Advanced European Scientific Diver* (AESD). Per completezza, va ricordato che queste *Common Practices*

sono in effetti mutate da criteri della *Confédération Mondiale des Activités Subaquatiques* (CMAS), che già dal 2000 ha delineato le figure del *CMAS Scientific Diver* (CSD) e dell'*Advanced CMAS Scientific Diver* (CESD) (www.cmas.org/114-27943.php?commission=scientific). Il fatto che per finalità di regolamentazione scientifica si sia "clonato" un protocollo redatto da un'organizzazione subacquea, fosse anche l'autorevole CMAS, già la dice lunga (la CMAS propone anche i c.d. "brevetti di archeologia subacquea"; i nostri Lettori più assidui sanno come la pensiamo al riguardo).

Se guardiamo senza pregiudiziali nel merito questi protocolli (vd. box), possiamo però verificare che le competenze richieste ad un subacqueo scientifico sono per metà relative alle tecniche di immersione, quelle – per capirci – che si acquisiscono con un brevetto *Open Water Diver* o *Advanced Open Water Diver*; con due aggiunte: nozioni di primo soccorso, sempre utili, e l'uso del "gran facciale", attrezzo da sommozzatore che, salvo circostanze particolarissime, in archeologia è inutile, controproducente e costoso. L'altra metà consiste nel padroneggiare i metodi di rilievo e rilevamento, di costruzione di reticoli e traversini, d'uso di palloni idrostatici e sorbone, di scavo, ecc. Per fare un esempio pratico, prendiamo un giovane che volesse conseguire il "brevetto scientifico" per avviarsi alla professione di archeologo subacqueo. Egli potrebbe acquisire le competenze subacquee, se non le ha, conseguendo un brevetto di immersione internazionale del tipo c.d. sportivo, a cui aggiungere la specialità *First Aid*, offerta da tutte le didattiche sportive. Sarebbe così un subacqueo (o, se vogliamo, un ESD per metà). L'altra "metà", quella qualificante, non potrebbe che conseguirla attraverso la laurea magistrale, dato che la metodologia di documentazione archeologica può essere insegnata solo nei corsi universitari. In altre parole, il brevetto è "scientifico" in quanto dietro c'è una laurea, non perché qualcuno l'ha deciso a tavolino. (Va precisato che gli Operatori Tecnici Subacquei, che non possono essere definiti "scientifici", debbono essere esclusi a priori dal ragionamento). Allora, così composto, il brevetto "scientifico" chi dovrebbe rilasciarlo? Continuiamo a porre questa semplice domanda, senza – il che ci pare significativo – ottenere alcuna risposta. Facciamo noi un'ipo-

tesi astratta: un accordo tra scuola di immersione c.d. sportiva e Università, anche se ci pare improbabile, con l'assetto attuale, che le Università possano avere funzioni certificanti, al di fuori ovviamente delle loro competenze. Ma se il nostro aspirante fosse già in possesso di brevetto subacqueo? Secondo noi egli, una volta laureato, sarebbe a tutti gli effetti un archeologo subacqueo, a cui si potrebbe al massimo richiedere di ampliare le sue competenze con un brevetto *First Aid*.

Tutto qui? Purtroppo, no. Sia la CMAS che, conseguentemente, l'*European Scientific Diving Panel*, prescrivono che per ottenere riconoscimento di ESD o AESD, l'aspirante debba conseguire un tirocinio, come componente di un gruppo di ricerca scientifica, rispettivamente di 20 e 50 immersioni "scientifiche" certificate da un'"organizzazione di ricerca riconosciuta". (Non si può qui - riteniamo - che riferirsi alle Università: sarebbe inammissibile considerare come enti certificanti le organizzazioni private che vendono i pre-

sunti "brevetti di archeologia subacquea"). In Italia però ormai non ci sono fondi neanche per fare il bagno con la paperella gonfiabile, figuriamoci se le Università possono organizzare *stages* di formazione sul campo (meno che meno gli scavi scientifici). Tutto ciò rende questo tirocinio una pia intenzione teorica. Inoltre, se per legge fosse imposto il possesso del brevetto scientifico per operare, senza di esso il nostro studente non potrebbe svolgere il suo tirocinio. Parafrasando il noto paradosso del Comma 22: per guidare l'auto è necessaria la patente; ma per ottenere la patente bisogna guidare l'auto. Per l'automobile, l'impasse è stato superato con il "foglio rosa"; e per l'immersione? L'unica risposta, sensata quanto semplice, può essere questa: chi ha il brevetto di immersione, la patente ce l'ha già.

Insomma, non vediamo come una legge possa prescrivere un brevetto scientifico che in Italia non esiste e i cui contenuti e modalità di conseguimento sono ancora da fissare a livello europeo; sarebbe l'enne-

sima norma di ambito locale, inutile (anche sotto il profilo della sicurezza), e tecnicamente inapplicabile. Ad esso, perciò, ci opponiamo per vari argomenti, tra cui il più forte concerne la competenza a rilasciare un simile brevetto; se poi intravedessimo che lo scopo, ovviamente non dichiarato, fosse di creare una clientela coatta a beneficio delle scuole per sommozzatori, che consideriamo del tutto incompetenti in materia, o comunque di soddisfare appetiti commerciali, ci opporremo ancor di più. In conclusione: questa legge è stata pensata per regolamentare la subacquea industriale e quella sportiva; perché infilarci a forza anche la ricerca scientifica? Per darle il colpo di grazia?

E.F.

Comma 22: chi è pazzo può chiedere di essere esentato dalle missioni di volo, ma chi chiede di essere esentato dalle missioni di volo non è pazzo..

Il Subacqueo Scientifico Europeo (ESD)

Un S.S.E. è un subacqueo capace di agire come componente di un gruppo di ricerca scientifica. Egli/Ella può conseguire tale qualifica sia con un corso che mediante formazione ed esperienza sul campo sotto idonea supervisione, o mediante una combinazione di entrambi i metodi.

L'ESD deve:

dare prova di conoscenza teorica di base e comprensione di:

- Fisica e Fisiologia dell'immersione, le cause e gli effetti dell'immersione riguardo infermità e disturbi e la loro gestione.
- Specifici problemi connessi all'immersione a 20 metri e oltre, valutazione dell'esigenza di aria, corretto uso delle tabelle di decompressione.
- Attrezzatura, compresi i computer da immersione e le istruzioni per un loro utilizzo sicuro.
- Procedure di emergenza e gestione degli incidenti di immersione.
- Principi di pianificazione dell'immersione.
- Aspetti legali e responsabilità relativi all'immersione scientifica in Europa e altrove.

avere piena competenza in:

- Primo soccorso di immersione, compresa la rianimazione cardio-polmonare e la somministrazione di ossigeno negli incidenti iperbarici.
- Tecniche di salvataggio subacqueo e gestione degli incidenti.
- Uso e ordinaria manutenzione di appropriata attrezzatura subacquea con autorespiratore.

avere piena competenza in:

- Metodi di ricerca.
- Metodi di rilievo, sia aerei che subacquei, capacità di accurato rilevamento e segnalazione di oggetti e siti.
- Uso basilare di palloni idrostatici per il sollevamento controllato, negli scavi e nella raccolta di campioni.
- Lavoro di base con funi e corde, compresa la realizzazione e la posa di griglie e reticoli di ricerca.
- Navigazione subacquea con metodi standard.
- Tecniche di registrazione.
- Prestare assistenza ad un subacqueo collegato alla superficie.
- Tecniche di prelievo di campioni appropriate per la disciplina scientifica praticata.

Aver svolto 70 immersioni comprovate in acqua libera, di cui un minimo di:

- 20 con un gruppo di lavoro scientifico sotto il controllo di una istituzione di ricerca riconosciuta [...]
- 10 immersioni tra 15 e 24 metri
- 5 immersioni oltre i 25 metri
- 12 immersioni negli ultimi 12 metri, di cui almeno 6 con un gruppo di lavoro scientifico.

(Trad. da *Common Practices for Recognition of European Competency Levels for Scientific Diving at Work*, settembre 2009, www.scientific-diving.eu)



La Mary Rose

Dopo *Before the Mast*, volume che presenta gli studi sugli oggetti relativi alla vita di bordo trovati nel corso dello scavo del Mary Rose, questo volume si concentra sullo studio dello scafo recuperato dal fondo del mare di fronte a Portsmouth e attualmente in conservazione presso la stessa cittadina inglese.

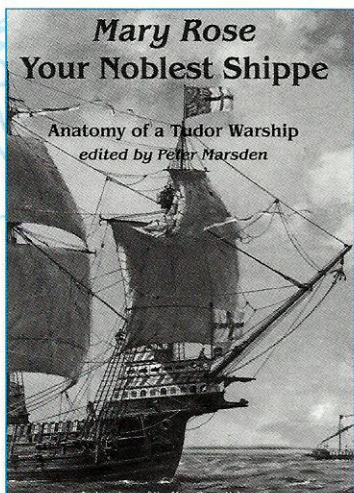
Il volume è curato da Peter Marsden ma presenta numerosi contributi anche di altri autori, tra cui Richard Barker, Christopher Dobbs, Damian Goodburn e Brad Lowen. Dopo aver presentato la vicenda storica che ha portato alla perdita della nave e la storia della scoperta e del recupero, lo scafo viene analizzato sotto tutti i punti di vista.

Grande attenzione viene data alla ricostruzione del metodo "progettuale" dello scafo (Barker, Dobbs e Lowen) e quindi ad aspetti prettamente tecnici quali la carpenteria e le connessioni metalliche (Goodburn). Descritto analiticamente lo scafo, grazie anche ad una ricca documentazione

grafica, si passa allo studio dell'apparato velico, delle ancore e della pompa di sentina. Della nave quindi viene presentato l'aspetto militare analizzando le armi e il luogo del loro rinvenimento, anche se lo studio dell'artiglieria verrà pubblicato a parte, e l'aspetto della navigazione, grazie allo studio di alcuni strumenti rinvenuti in condizioni eccezionali quali delle bussole.

Il volume è molto ben organizzato e l'apparato illustrativo è di ottimo livello specialmente per i disegni. Più povera senza dubbio la documentazione fotografica subacquea.

C.B.



Edited by Peter Marsden, *Mary Rose. Your Noblest Shippe. Anatomy of a Tudor Warship*. Archaeology of the Mary Rose: Volume 2, 2009, Portsmouth, 434 pp., immagini in B & N, copertina rigida (per ordini: <http://www.maryrose.org/shopping/index.html>)

Campagna Abbonamenti 2010

SOTTOSCRIVI UN NUOVO ABBONAMENTO !!!

- **Abbonamento per il 2010 (per l'Italia)** € 12,00
- **Abbonamento sostenitore 2010** € 27,00
- **Abbonamento per il 2010 + Archeologia - Storia - Etnologia navale. Atti del I Convegno Nazionale di Archeologia, Storia e Etnologia navale.** € 44,00
- **Abbonamento sostenitore 2010 + Archeologia - Storia - Etnologia navale. Atti del I Convegno Nazionale di Archeologia, Storia e Etnologia navale.** € 55,00
- **Arretrati 1995-2009 + abbonamento 2010** € 200,00
- **Arretrati 1995-2009 + abbonamento sostenitore 2010** € 220,00

Per tutti gli abbonati sconto del 20% sulle pubblicazioni Edipuglia

Abbonamento annuale (3 fascicoli): € 12,00, estero € 18,00. Un fascicolo: € 6,00. Abbonamento sostenitore (Italia ed estero): € 27,00 e oltre (in ogni fascicolo dell'anno, e sul sito internet, sarà pubblicato l'elenco dei sostenitori). L'abbonamento può essere effettuato in ogni momento, dando diritto ai tre fascicoli dell'anno in corso, con versamento su c/c postale n. 18790709 intestato a Edipuglia s.r.l. o bonifico bancario (IBAN: IT 75 V 03002 04001 000400057455) o con carta di credito (Visa / Mastercard). L'abbonamento, salvo revoca scritta a fine anno, si ritiene automaticamente rinnovato.

L'ARCHEOLOGO SUBACQUEO

Quadrimestrale di archeologia subacquea e navale

Spedizione in abbonamento postale 70%
Autorizzazione del Tribunale di Bari
n. 1197 del 9.11.1994

Direttore responsabile:
Giuliano Volpe

Redazioni:

- Siracusa: Enrico Felici, via Caduti del Lavoro 46, 95030 Gravina di Catania (CT)
- Bari: Edipuglia srl, via Dalmazia 22/B, 70127 S.Spirito (BA)
Tel. 080-5333056, fax 080-5333057
Internet: <http://www.edipuglia.it/arcsu/>

I collaboratori di questo numero:

A.A.: Adrian Anastasi; C.B.: Carlo Beltrame; A.D.S.: Alessandra De Stefano; G.D.: Giacomo Disantarosa; E.F.: Enrico Felici; D.L.: Danilo Leone; M.M.: Mario Mazzoli; M.T.: Maria Turchiano; G.V.: Giuliano Volpe.

Le illustrazioni di questo numero:

p. 1: Giorgio Cislighi; p. 5: Archivio Università degli Studi di Foggia; p. 6: carta elab. da Mario Lo Muzio; Gennaro Ciavarella; Giorgio Cislighi; p. 7: carte elaborate da Mario Lo Muzio; p. 8: Giorgio Cislighi; Gennaro Ciavarella; dis. di Mario Lo Muzio; Marco Vitelli; p. 9: Gennaro Ciavarella; carta elab. da Mario Lo Muzio; Gennaro Ciavarella; G.V.; p. 11: Gennaro Ciavarella; p. 12: Marco Vitelli; carta elab. da Mario Lo Muzio; p. 13: Giorgio Cislighi; p. 14: Gennaro Ciavarella; p. 15: carta elab. da Mario Lo Muzio; p. 16: Gennaro Ciavarella; G.D.; pianta da G.G. Cesare, *Opera omnia*, ed. a cura di A. Pennacini, trad. di A. La Penna, A. Pennacini, comm. di M. Feraguna, A. Garzetti, D. Vottero, Torino 1993, p. 1557; p. 17: D.L.; Gennaro Ciavarella; p. 18: Gennaro Ciavarella.

Il giornale esce tre volte all'anno:

1. **gennaio-aprile:**
chiusura in redazione: 31 dicembre
in distribuzione a marzo
2. **maggio-agosto:**
chiusura in redazione: 30 aprile
in distribuzione a luglio
3. **settembre-dicembre:**
chiusura in redazione: 30 settembre
in distribuzione a novembre

Abbonamento annuale (3 fascicoli): € 12,00, estero € 18,00. Un fascicolo: € 6,00. Abbonamento sostenitore (Italia ed estero): € 27,00 e oltre (in ogni fascicolo, e sul sito internet, sarà pubblicato l'elenco dei sostenitori). L'abbonamento può essere effettuato in ogni momento, dando diritto ai tre fascicoli dell'anno in corso, con versamento su c/c postale n. 18790709 intestato a Edipuglia s.r.l. o con bonifico bancario (IBAN: IT 75 V 03002 04001 000400057455) o con carta di credito (Visa / Mastercard) indicando il numero, la data di scadenza e il codice di controllo (CVV2 o CVC2) della propria carta. L'abbonamento, salvo revoca scritta a fine anno, si ritiene automaticamente rinnovato.

Grafica e illustrazioni:

Luca Loreto - Edipuglia - S.Spirito (Ba)

Stampa:

La Nuova Tecnografica - Modugno (Ba)
ISSN 1123-6256



© 2010 Edipuglia srl
via Dalmazia 22/B
70127 S.Spirito (Ba)
tel. 080-5333056, fax 080-5333057
e-mail: edipuglia@email.it
www.edipuglia.it